

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE n. 272**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

### **OGGETTO: APPLICAZIONE IN PIEMONTE DEI LEA RELATIVAMENTE ALLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA**

#### **Premesso che**

Con il nuovo decreto entrato in vigore il 30 dicembre scorso, da quest'anno la Procreazione medicalmente assistita (Pma) è stata inserita nei Lea, i Livelli essenziali d'assistenza, diventando prestazioni che tutte le Regioni sono obbligate a fornire ai loro cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di un ticket;

la misura varata viene intesa dal governo nazionale utile per contrastare l'inverno demografico del Paese, così riconoscendo la maternità come un vero e proprio diritto per tutte le donne che la desiderano e, allo stesso tempo, l'infertilità affrontata come una malattia da curare e non uno stigma da subire;

In Italia sono 80 mila le coppie che affrontano la Pma in un anno e molte di più quelle scartate prima di arrivare agli oltre 100 mila cicli di trattamento. Nel 2022 nel nostro Paese sono nati ben 16.718 bambini grazie alla Procreazione assistita, cioè il 4,2% del totale. In più, ecco la cosa importante, le coppie potranno esigere la prestazione dalle loro Regioni, versando solo un ticket (varierà a seconda dei trattamenti da 100 a 300 euro). Fino ad ora molti dovevano pagare di tasca propria, con tariffe dai 5 mila euro in su, a meno che vivessero in una Regione che aveva deciso di rimborsare comunque la Pma. Il numero delle realtà locali che hanno scelto di assicurarla "extra Lea", chiedendo in certi casi un contributo più alto del ticket, è cresciuto nel tempo. Hanno iniziato Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e poi altre si sono aggiunte.

Le nuove regole stabiliscono che nei Lea possono accedere al trattamento di Pma le coppie nelle quali la donna ha fino a 46 anni e si indica in sei il numero massimo di tentativi. Le tariffe prevedono, per i privati convenzionati, 2.700 euro di rimborso per l'omologa e 3.000 per l'eterologa.

Secondo l'Istituto superiore di sanità, su 190 strutture attive in Italia, solo 66 sono pubbliche, 17 convenzionate e ben 107 private pure.

#### **Considerato che**

In Piemonte ogni anno la Pma riguarda circa 6 mila procedure di cui un migliaio nei centri pubblici e, di queste, 600 al Sant'Anna (come sottolineato da Alberto Revelli, professore ordinario di ginecologia e ostetricia, direttore della seconda clinica universitaria dell'ospedale sant'Anna di Torino) .

Le altre, invece, vengono eseguite nel pubblico con la mobilità attiva, principalmente in Lombardia; o con la sanità privata. Se così non fosse, si stima che in Piemonte le donne aspetterebbero quasi due anni, tra il momento in cui scoprono di avere problemi di fertilità e il primo tentativo di Pma;

### **Rilevato che**

Fino al nuovo decreto, tentare una fecondazione in vitro in una struttura pubblica piemontese significava lavorare in passivo. Considerato infatti il costo di fecondazione in vitro di 1.400 euro a fronte di un rimborso per gli ospedali piemontesi che non superava gli 800 euro (mentre in Lombardia a parità di trattamento ne arrivano 3 mila).

Con l'introduzione del decreto, tutte le regioni avranno le stesse quote e che questo potrebbe incidere sulle liste d'attesa già gravose.

### **Considerato inoltre che**

I nuovi Lea prevedono, in caso di gameti esterni alla coppia, che le tariffe siano definite dalla Regione. Questo perché i gameti devono essere importati dall'estero e i costi variano a seconda degli accordi che si riescono a stringere.

Ci sono Regioni che hanno lavorato e investito già per migliorare l'offerta per l'eterologa e che hanno utilizzato fondi propri e quelli previsti dalla legge di Bilancio n. 178/2020. Stando all'ultimo Rapporto al Parlamento, Emilia-Romagna e Lombardia hanno investito le risorse del fondo per potenziare e strutturare meglio l'offerta per l'eterologa, creando una 'banca di gameti regionale' che possa occuparsi di procurement dall'estero/bancaggio/distribuzione presso i centri di Pma.

Come tutti i nuovi Lea, anche la Pma non è ancora stata dichiarata oggetto di una valutazione e monitoraggio nel nuovo sistema di garanzia. Eppure, la Pma beneficia di un importante strumento che il Registro nazionale Pma istituito presso l'Iss, che fornisce dati e informazioni preziose su molti aspetti e che potrebbero essere integrate con indicatori sui tempi di attesa. Qual è la situazione strutturale in Piemonte?

## ***INTERROGA***

### ***la Giunta regionale per sapere***

- Qual è il numero attuale delle coppie in lista d'attesa nelle strutture pubbliche e in quelle private convenzionate e quale variazione è prevista grazie alle nuove disposizioni governative;
- se sono previsti veri e propri reparti specializzati che possano rispondere al potenziale incremento di domanda;
- se è prevista un'attività di monitoraggio e valutazione dell'effettiva applicazione dei nuovi Lea relativamente alla PMA in Regione Piemonte (prestazioni, liste d'attesa, costi...)

**Nadia Conticelli**

**Consigliera regionale**

